

Giovanni di San Tommaso

*Trattato sui segni*

Traduzione italiana e cura di Fernando Fiorentino

Introduzioni di Cosimo Caputo, Fernando Fiorentino e Augusto Ponzio

Postfazione di John Deely

testo latino a fronte

Milano, Bompiani 2010, pp. 1456

Alla fine del suo *Saggio sull'intelletto umano* (1689) Locke auspicava il sorgere di una nuova disciplina, che chiamava *Semiotica*. In questa nuova scienza, che avrebbe dovuto studiare le *idee* e le parole, intravedeva le linee di un'*altra logica* e di un'*altra critica*. Non sapeva che, quasi sessant'anni prima (1632), un teologo domenicano, Giovanni di San Tommaso (al secolo Jean Poincot), aveva già pubblicato un *Trattato*, nel quale studiava sia il *segno formale*, corrispondente a quella realtà mentale che Locke chiamava *idea* e che per il teologo domenicano avrebbe dovuto chiamarsi anche *concetto*, sia il *segno strumentale*, che Locke aveva chiamato *parola*, ma nella cui nozione era incluso sia il segno vocale sia quello grafico. Solo nel primo quarto del secolo scorso questo testo è stato oggetto di studio da parte di Jacques Maritain, che lo ha fatto conoscere nel mondo anglosassone, sollecitandone una traduzione. Ora appare per la prima volta anche in italiano. John Deely, che lo ha tradotto ultimamente in inglese (1985), lo considera come un altro *Discorso sul metodo*, nel quale tuttavia si conserva del pensiero classico ciò che manca alla filosofia moderna e contemporanea, l'oggettività della conoscenza, presente nel concetto di *segno formale*, per il fatto che esso è, come aveva detto Aristotele, *somiglianza* della cosa, di cui fa le veci, rappresentandola, dinanzi alla potenza conoscitiva.